

Aria di

Natale

dicembre 2007

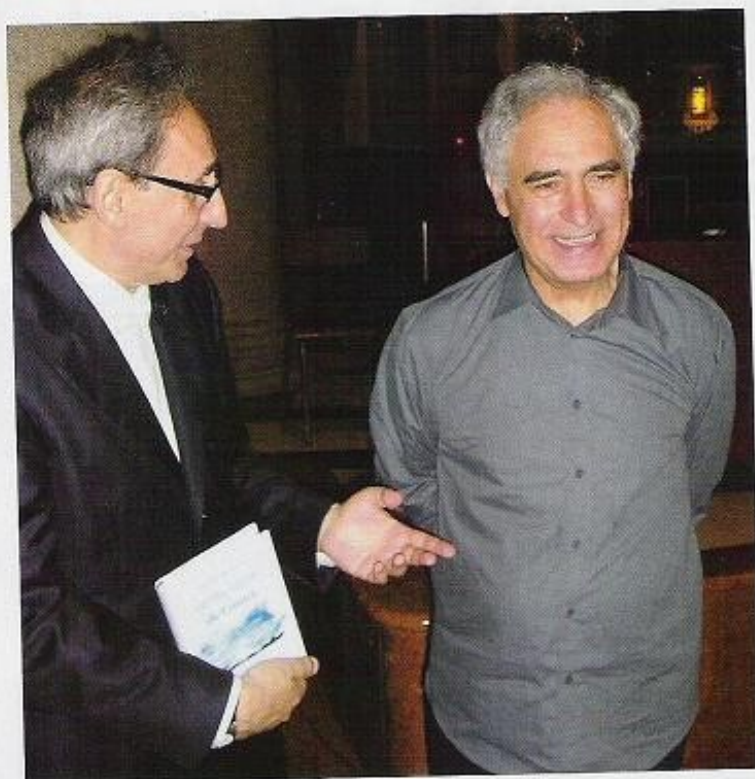
SEGNANO

n. 12

L'attesa
che ci
stupirà

€ 1,70

www.italiana.it - Sped. in abb. post. DL 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 40) art. 1, comma 1, D5/AC Roma - Confindustria 17



di Silvio Mengotto

intervista con Luciano Mazzocchi

L'orientale non è alla ricerca di una meta, ma alla ricerca di un sapersi sciogliere nella realtà. Anche per questo nella spiritualità orientale la meditazione occupa il primo posto fra le pratiche religiose

Vent'anni in Giappone come padre Saveriano: «Per me è stata l'occasione di comunicare con la spiritualità buddista. Poi, rientrato in Italia per la formazione dei giovani missionari, varie persone, che vedevano e apprezzavano in me questo interesse, mi hanno chiesto più volte di narrare come è avvenuto nella mia vita di incontrare il buddismo. Domande ripetute molte volte e che, nel tempo, mi hanno indotto a scrivere le mie riflessioni dove racchiudo episodi accaduti» nel corso di una vita, «anni in cui ho ruminato gli stimoli del buddismo, dello scintoismo e della religiosità giapponese. Ruminati con lo stomaco cristiano».

Luciano Mazzocchi ha raccontato a più riprese il suo servizio religioso sulle strade del mondo, con una passione particolare per l'Oriente. Tra i suoi volumi, ricordiamo *Delle onde e del mare. L'avventura di un cristiano in dialogo con lo Zen*. «La forma letteraria – spiega a *Segno* – inizia da uno scontro-incontro avuto con un missionario Zen in Italia. Il viaggio è

«Ho ruminato il buddismo con lo stomaco cristiano»

reale, come lo scalo a Ravalpindi. Nella figura del monaco Zen raccolgo i numerosi incontri che ho avuto anche con altri monaci dello Zen».

Che significa incontro-scontro?

Questo incontro-scontro sembrava separare definitivamente la voglia mia e sua di ricerca religiosa perché abbiamo avuto il coraggio di criticarci fortemente. Io criticavo ciò che vedevo criticabile nel buddismo, che è un po' la fuga dalla realtà, una ricerca quasi di narcisismo religioso individuale. La sfida religiosa è sfida universale e non si isola mai da ciò che accade nella storia per ricercare un mio star bene individuale. La mia esistenza è essenzialmente e religiosamente legata con il bambino che muore di fame in Africa. Con la sola pratica della meditazione buddista il praticante Zen potrebbe dimenticarlo. Ugualmente il missionario Zen, verso il cristiano ha tante critiche da muovere, soprattutto verso la violenza che il cristianesimo ha usato lungo la storia per indurre gli indigeni ad abbracciare la fede, come è avvenuto nella colonizzazione dell'America Latina; e anche in Oriente. Uguale violenza mostrata poi nel

custodire i dogmi della dottrina della fede bruciando gli eretici...

Il sottotitolo del suo ultimo libro dice dell'avventura di un cristiano in dialogo con lo Zen. Libro che possiamo definire un tentativo di confronto, un crocevia, tra Oriente e Occidente?

Crocevia significa due vie che si incrociano in direzioni opposte. Si incrociano nella storia dell'uomo ma mirano in direzioni opposte, perché la salvezza è vista in direzioni e forme opposte. L'orientale percepisce l'impermanenza come l'ambiente della salvezza.

*Nella pagina accanto:
Franco Battiato insieme a
Luciano Mazzocchi,
durante una recente
presentazione del suo libro*

Fede e cultura

Missionario proteso verso l'Oriente

Luciano Mazzocchi, classe 1939, originario di Pianello Val Tidone (Piacenza), dopo gli studi teologici nel seminario diocesano di Parma, entra nella congregazione dei Missionari Saveriani. Nel 1962 viene ordinato sacerdote. Inviato missionario in Giappone nel 1963, vi rimane fino al 1982, quando rientra in Italia per dedicarsi alla formazione dei giovani missionari e alla promozione del dialogo interreligioso nelle chiese locali, in particolare a Mazara del Vallo (Trapani), dove il 15% della popolazione è di origine tunisina e di religione musulmana. Nel 1994 a Galgagnano (Lodi) dà inizio, con Giuseppe Jiso Forzani, monaco e missionario dello Zen, alla "Stella del Mattino", laboratorio di dialogo tra Vangelo e Zen. Un confronto di alcuni anni con la Congregazione per la dottrina della fede, si conclude con l'approvazione dell'allora cardinale Joseph Ratzinger (1999). Numerosi sono i suoi testi sul tema del dialogo interreligioso con lo Zen. Alcuni titoli: *Il Vangelo e lo Zen. Il dialogo come cammino religioso* (Dehoniane, 1994); *Il Vangelo secondo Matteo e lo Zen* in due volumi (Dehoniane, 2002 e 2006); *Il Vangelo secondo Giovanni e lo Zen* in due volumi (Dehoniane, 2001 e 2002). Il suo libro più recente è *Delle onde e del mare. L'avventura di un cristiano in dialogo con lo Zen* (Paoline, 2006), presentato recentemente al pubblico a Milano accanto a Franco Battiato, che da anni colloca al centro della propria ricerca artistica una particolare sensibilità verso la spiritualità orientale.



Scusi, cosa significa?

Il fatto che tutto si trasforma, cioè il divenire; questo aspetto della realtà l'orientale lo percepisce come qualità autentica dell'esistenza. L'occidentale coglie nell'impermanenza quasi uno stato di imperfezione e mira a superarlo per raggiungere il livello della permanenza, della solidità e della definitività. Al punto d'arrivo l'occidentale ha dato svariati nomi. Il termine usato nel cristianesimo è *Regno di Dio*. Nell'ambiente civile il punto di arrivo è denominato: società libera e giusta, società ricca, società pacifica. Questa propensione verso la meta è stato lo stimolo al progresso e alla ricerca che hanno caratterizzato la storia occidentale.

E per l'orientale?

L'orientale trova la bellezza dell'esistenza proprio in questo suo non avere una forma in cui permanere. Questo continuo trasformarsi è già la meta. La persona armonica, autentica e vera, è quella che sa scorrere con la realtà che scorre. L'orientale non è alla ricerca di una meta, ma alla ricerca di un sapersi sciogliere nella realtà. Anche per questo nella spiritualità orientale la meditazione occupa il primo posto fra le pratiche religiose.

Esiste o no uno scontro di civiltà tra Oriente e Occidente?

Noi tendiamo a parlare di scontro fra Occidente e Oriente; ma forse questo è più accademico che reale. Ad alcuni occidentali piace ripensare l'Oriente come era un secolo fa: per esempio quando i giapponesi vestivano con il kimono e i samurai portavano la spada. Sono attratti dall'Oriente che loro si immaginano, mentre l'Oriente reale ha enormemente ridimensionato i suoi costumi. Oggi il giapponese, il cinese, il coreano, il vietnamita, si trovano a tu per tu con le stesse domande nostre, cioè con il problema dell'industrializzazione, del commercio, del degrado ecologico. Oggi sono queste le sfide che tutti coinvolgono. ■